Pensioni, cosa succederà nel 2023?

di Leonardo Comegna

La pensione “quota 100” è scaduta lo scorso 31 dicembre 2021, la “quota 102”, in vigore solo per quest’anno, scadrà il 31 dicembre 2022. La normativa fissa la scadenza in questione solo per il raggiungimento dei requisiti, e non anche per la presentazione della domanda di pensione. Entrambe le misure infatti possono essere utilizzate dagli aventi diritto anche nel 2023 e negli anni seguenti.

Incumulabilità con i redditi da lavoro. La pensione “quota 102” è incumulabile con i redditi da lavoro dipendente o autonomo, fatta eccezione per i redditi da lavoro autonomo occasionale nel limite di 5.000 euro lordi annui. L'incumulabilità opera dal primo giorno di decorrenza della pensione e fino alla maturazione dei requisiti per la pensione di vecchiaia (67 anni). Quando è presente questa incumulabilità, la pensione è sospesa nell'anno di produzione di reddito. Esempio: nel caso di redditi prodotti nei mesi dell'anno precedenti il perfezionamento del requisito d'età per la pensione di vecchiaia, la pensione è sospesa nel suddetto periodo.

Le finestre. Occorre ricordare che, sia per “quota 100” sia per “quota 102”, la pensione è soggetta alla cosiddetta “finestra”, ossia la decorrenza che avviene dopo tre mesi dal raggiungimento dei requisiti.

Giovani penalizzati. La generazione tra il 1985 e il 1987, specie coloro che lavorano in proprio come i consulenti finanziari, con questo sistema pensionistico e senza possibilità di accesso a forme di pensione anticipata, dovrà attendere oltre i 70 anni. Infatti, potrebbero avere accesso alla pensione di vecchiaia a 67 anni, età a cui va aggiunto l’incremento legato all’aspettativa di vita (tre anni e 10 mesi in più nel 2050) e il ritardo per la finestra, altri tre mesi.

Prospettive 2023. Giovani e previdenza complementare: sono queste le riforme strutturali su cui dovrà puntare il nuovo Governo, con particolare riguardo all’assetto del sistema, nel pieno rispetto dell’equilibrio dei conti pubblici, della sostenibilità del debito e dell’impianto contributivo. Occorrerà quindi trovare soluzioni che consentano “forme di flessibilità in uscita” ed un rafforzamento della previdenza complementare”, senza dimenticare “le prospettive pensionistiche delle giovani generazioni”.